

[VARESE-COMO-LECCO]

Autostrada, petizione in internet «Fermiamo il mostro a sei corsie»

L'iniziativa del gruppo Salvabrughiera, nato da poco tempo per tutelare l'area verde

CAPIAGO INTIMIANO Dopo il comitato, una raccolta firme: contro il nuovo disegno dell'autostrada Varese-Como-Lecco, adesso c'è una petizione via web. Sessantadue, i sottoscrittori sino a dichiarati dagli organizzatori. Firme che, in poche ore, sono arrivate anche da Paderno Dugnano, Pavia, Reggio Emilia e Roma. «Solo insieme, unendo le forze di tutti, possiamo evitare che un mostro di sei corsie, svincoli e cavalcavia, diventi realtà», scrive il neonato gruppo Salvabrughiera.

Del gruppo fa parte anche Anna Maspero, residente in una delle zone – sul comune di Capiago Intimiano – che sarebbero interessate dal progetto presentato dalla Regione Lombardia. Finora, i dettagli a disposizione sono pochi. Tant'è che qualcuno è piuttosto scettico, sul fatto che l'autostrada possa davvero concretizzarsi. Ma intanto, il fronte popolare mette le mani avanti e si mobilita. Maspero, autrice di libri di viaggi, ha voluto far girare un appello via e-mail, a cui hanno subito risposto con la firma decine di persone. C'è anche la creazione di un apposito sito Internet: www.salvabrughiera.com. «Quest'area verde – afferma la Maspero a proposito della cascina Chigollo, tra Capiago e Montorfano, dove lei stessa vive – è da sempre aper-

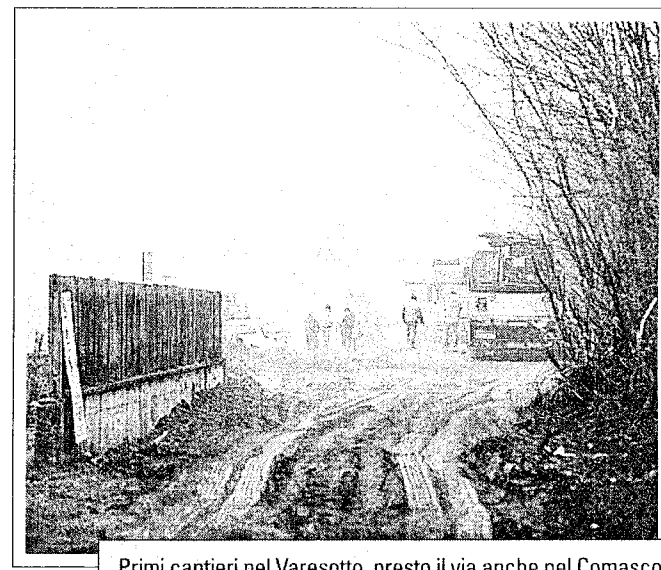
ta a tutti come se fosse un parco pubblico. Ed è minacciata con tutta la brughiera a nord di Cantù da un progetto di autostrada fuori terra. Che sembra avere come unico pregio il fatto di costare meno del progetto iniziale, che corre quasi interamente in galleria. Per difendere la brughiera della Brianza è nato il gruppo Salvabrughiera. Formato da residenti, agricoltori, sportivi e amanti del verde, senza alcuna connotazione partitica. E aperto a singoli e associazioni che sono animati dall'intento di preservare il paesaggio, l'ambiente, le attività e la qualità della vita del nostro territorio. Lo scopo è quello di sensibilizzare tutta la cittadinanza su quanto sta avvenendo, e di affiancare le iniziative in tal senso che verranno prese dalle amministrazioni dei singoli comuni». Si lavora in stretta sinergia con il comitato nato pochi giorni fa a Senna. Gli alfieri della rete, inoltre, hanno creato pure un gruppo su Facebook.

Anna Maspero insiste sulla necessità di preservare quel che è rimasto della brughiera. «La costruzione dell'autostrada a pagamento Varese-Como-Lecco è per molte oasi una condanna a morte – il punto di vista della Maspero – e in più, il traffico locale sarà appesantito in tutta la rete stradale attigua». Anche se nulla è stato deciso, il sentimento per il verde guarda a quello che, al momento, è so-

lo un ipotetico e teorico scenario: «Una colata di cemento ferirà per sempre gli ultimi prati e boschi sopravvissuti, in quella che è l'area più densamente abitata e urbanizzata della Lombardia». La Maspero conclude con qualche interrogativo «rivolto a chi ci governa – prosegue – è davvero necessaria un'autostrada? Ammesso e non concesso che se ne dimostri la necessità, perché non costruirla come da progetto originario, interamente in galleria, per limitare al massimo il danno? Il solo prezzo che non vogliamo pagare è la distruzione delle ultime oasi di verde e di un ambiente rurale che appartiene a noi tutti e alle future generazioni».

Christian Galimberti

[■]
Anna
Maspero:
«Una colata
di cemento
che ferirà
i boschi»



Primi cantieri nel Varesotto, presto il via anche nel Comasco